Corriere Romagna
edizione Forlì

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 21/10/2022
Pagina 7
Foglio 1

INTESA MARCEGAGLIA–SINDACATI

Lo stabilimento forlivese della Marcegaglia FOTO FABIO BLACO

Impianti fermi il venerdì ma niente cassa integrazione

Le 40 ore di lavoro in meno per i dipendenti saranno scalate dalle ferie «Nell'accordo, abbiamo però stabilito che saranno recuperate in due anni»

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI

Impianti fermi il venerdì, da qui al 18 novembre, per fronteggiare la riduzione delle vendite che, in questo delicato momento storico, non risparmia neppure Marcegaglia, colosso nella lavorazione dell'acciaio.

È questo l'accordo sindacale trovato dai rappresentanti dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil d'intesa con i vertici aziendali. Una strategia che vede compatte le tre sigle sindacali per scongiurare il rischio di ricorrere agli ammortizzatori sociali. «Non vogliamo assolutamente che Marcegaglia apra la cassa integrazione – dichiara netto Fabio Torelli della Fiom Cgil – perché abbiamo paura che questa venga utilizzata in modo pesante per i lavoratori. In più, l'azienda ci ha assicurato che dopo queste chiusure programmate, si tornerà alla produzione piena». La riduzione della settimana lavorativa, genererà complessivamente 40 ore di lavoro in meno per i lavoratori che saranno scalate dai giorni di riposo accumulati. In alcuni casi, i dipendenti andranno in questo senso a debito ma ciò, assicurano le organizzazioni sindacali firmatarie, non avrà ripercussioni sulla possibilità di usufruire delle ferie. «Per quanto riguarda la sede aziendale di Forlì – spiega Luca Francia della Uilm Uil – c'è qualche lavoratore che andrà sotto al monte ore accumulato: dai dati in nostro possesso, sembra che siano tra i 15 e i 20 su 450 dipendenti di tutto lo stabilimento. Nell'accordo, abbiamo però stabilito che il recupero delle ore andrà distribuito nei prossimi due anni». La "restituzione" delle ore di ferie, dunque, sarà spalmata in un periodo di tempo che supera la metà del 2024, proprio per cercare di gravare il meno possibile sui dipendenti. Una scelta imposta dalla contrazione dei mercati che si riflette direttamente nei magazzini aziendali.

«La situazione – spiega Riccardo Zoli della Fim Cisl - è legata alle problematiche dei magazzini in cui le tonnellate di materiali prodotti sono un po' alti imponendo così di cercare una soluzione per diminuirle». In estrema sintesi, la riduzione delle vendite ha generato un conseguente aumento delle scorte prodotte e stoccate. «Lavorando un giorno in meno a settimana – esemplifica Francia – si riesce a produrre circa quel 20% in meno permettendo ai magazzini di essere pian piano ridimensionati. La settimana scorsa, si contavano 38mila tonnellate immagazzinate mentre questa settimana siamo già scesi a quota 33mila a dimostrazione che il provvedimento funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.